

Romano vuole essere polo «Si valuterà in base ai fondi»

Pianura

La richiesta era pervenuta da 16 Comuni della Bassa. Ma per attuare gli obiettivi occorrono 13-15 milioni in più

Tra le novità contenute nel Piano di bacino c'è l'introduzione dei poli secondari. L'idea viene dalla constatazione dello stato attuale del trasporto pubblico locale di Bergamo: una rete di trasporti

centrata sul capoluogo. Oltre alla città di Bergamo, è il ragionamento dell'Agenzia guidata da Marcello Marino, ci sono però dei poli che, seppur più piccoli, intrattengono relazioni e scambi con i Comuni vicini, oltre che con Bergamo.

Quindi, accanto all'Ambito urbano e a quello interurbano, nel nuovo Piano di bacino sono stati individuati anche cinque poli secondari: si tratta di Treviglio, Dalmine, Ponte San Pie-

tro, Albino e Seriate. Attorno a questi poli si esprime una mobilità prevalentemente scolastica o privata. Per questo, l'intenzione è quella di intensificare le relazioni esistenti, trasformandole da extra a suburbane, per creare delle microreti ulteriori e intercettare più utenti.

Tra le osservazioni che hanno riguardato l'istituzione dei poli secondari c'è in particolare quella formulata da 16 Co-

muni della Pianura, guidati da Treviglio. La richiesta era di classificare anche Romano di Lombardia come polo secondario, visto l'alto numero di studenti che quotidianamente arrivano in città, la presenza di logistiche e la mobilità lavorativa che ne deriva.

«Romano di Lombardia - sostiene l'Agenzia - è riconosciuto come polo di riferimento della pianura bergamasca, ma la polarità scolastica presente non raggiunge i livelli di Treviglio né di altri poli secondari, con riflessi sulle priorità di rete e sulla definizione dei servizi principali. Tuttavia, la domanda da e per Romano verrà monitorata al fine di valutare la possibile crescita del-

la sua polarità e intervenire adeguatamente sulla rete del Tpl afferente». Sul tema è intervenuto lo stesso Marino, precisando che «Romano ha caratteristiche che potrebbero portarlo ad essere un polo secondario. Quello che abbiamo presentato è un modello, non un numero chiuso: nel momento in cui si trovassero risorse per i poli, potremo valutare di realizzarli anche dove non lo abbiamo inizialmente previsto».

Il nodo è sempre quello delle risorse: per poter raggiungere gli obiettivi di qualità del servizio bisogna passare da uno scenario «minimo», con un'offerta complessiva di 21,6 milioni vett-km annui (è la

somma delle distanze percorse da tutti i veicoli impegnati dal servizio pubblico), a uno scenario «a tendere», che garantirebbe 26,7 milioni di vett-km annui. In questi milioni di chilometri sono ricompresi anche i poli secondari. Per passare da uno scenario all'altro, l'Agenzia ha calcolato che servono tra i 13 e i 15 milioni di euro in più.

«Con il Programma di bacino abbiamo tracciato una strategia, poi se sarà apprezzata e condivisa ci si metterà a lavorare per trovare le risorse. Intanto stiamo provando a immaginare dei poli secondari su cui sviluppare un tipo di offerta diversa da quella attuale.

PI. GIU.